

# Garagnani sfida i genitori al sit-in delle Longhena

## Lancio di uova dal gruppo di Forza Italia

ILARIA VENTURI

SONO circa un centinaio le mamme e le maestre delle scuole Longhena che attraversano la strada sulle strisce pedonali in piazza Malpighi. Vanno avanti e indietro, lentamente, i bambini per una mano e gli striscioni nell'altra. «Le mamme vanno aiutate, non indagate», «No al maestro unico», c'è scritto.

È un sit-in tranquillo. Tranquillo fino a che non compare Fabio Garagnani. L'onorevole arriva a piedi da via Barberia scortato da iscritti a Forza Italia. Pochi attimi e la tensione sale alle stelle. Fischia, urla da una parte e dall'altra. E pure un lancio di uova contro insegnanti e genitori. Le uova, sia chiaro, provengono dalla parte del gruppetto forzista che circonda Garagnani.

Lui, il deputato di Forza Italia, quello del telefono spia contro gli insegnanti comunisti, delle denunce e delle interrogazioni parlamentari contro presidi e docenti, si avvicina al mini corteo e ripete a più non posso: «Non mi fate paura, la legge passerà e la dovrete rispettare». I manifestanti gli gridano: «Vai a lavorare», «Vergogna», «Pagliaccio», «Testa vuota». E lui insiste: «Siete ridicoli, Bologna comunista, avete perso». Un cordone di carabinieri circonda il deputato, succede tutto in venti minuti, poco prima delle sei del pomeriggio. Solo alcuni insegnanti e genitori gli si avvicinano urlando, «Tagliamo Garagnani», «Fascista», mentre Garagnani si allontana lentamente, annuncia «Metteremo la fiducia, la legge passerà», contesta i manifestanti, «bloccare il traffico è illegale e mi opporrò all'archiviazione della denuncia sull'occupazione decisa dalla Procura».

La parlamentare del Pd Donata Lenzi reagisce: «L'unico a bloccare il traffico sei tu, governate solo per decreti e con la fiducia».

Ancora Garagnani: «La legge va rispettata». E una mamma: «Solo alcuni la rispettano, vergogna». Maurizio Focaccia, insegnante di storia alle medie di



Loiano, dà al deputato un foglietto con il suo numero di telefono: «Mi autodenuncio, mi chiami pure, nelle mie classi insegno l'antifascismo». Intanto volano alcune uova, una confezione da sei è per terra, colpi-

scono Daniele Turchi, padre di un alunno delle Longhena, Elena, una mamma della stessa scuola, e l'insegnante Francesco tripodì delle Fortuzzi. Mostrano le giacche sporche, «potevano colpire i nostri figli e

alunni». La maestra Marzia Mascagni sbotta: «Non ho parole, i suoi scagnozzi tirano uova», gli agenti della Digos identificano chi è stato colpito, il gruppetto rimasto a fine corteo protesta.

La tensione si smorza quan-



**Scambio di insulti e slogan. Il traffico in piazza Malpighi è rimasto a lungo paralizzato**

do Garagnani se ne va. Ma già prima lo spiegamento di forze dell'ordine dà l'idea di un clima cambiato rispetto agli attraversamenti pedonali di protesta visti con la protesta anti-Moratti. L'agente della questu-

ra mette le cose in chiaro da subito: «Attraversate ma non bloccate il traffico». Le mamme e i maestri cominciano a passeggiare di qua e di là dalla strada, sotto la colonna della statua della Madonna, dove vengono appesi i volantini della protesta. Si formano file di autobus e di auto che vengono lasciate passare a singhiozzo. Intanto due forzisti, tra cui il consigliere del quartiere Saragozza Marcello Chiavegatti, distribuiscono altri volantini a difesa del maestro unico, «c'è anche a Malta, in Inghilterra e in Romania». Quattro carabinieri, due pattuglie di vigili, gli agenti della Digos e due poliziotti in divisa seguono la manifestazione. I carabinieri allontanano a un certo punto i manifestanti dalla strada, per lasciare passare le auto, «con garbo, non c'è bisogno di spingere», si lamenta un papà. «Nessuno si era mai permesso di fermarci sulle strisce pedonali, è cambiato il clima, ci vogliono chiudere la bocca», protesta Marzia Mascagni. La tensione esplode con l'arrivo di Garagnani. I genitori, con i loro figli e le nonne che spingono i passeggini, si arrabbiano: «E' venuto apposta, per oscurare i motivi della nostra protesta, perché così si parla d'altro, non di quello che stanno facendo alla scuola».

### L'iniziativa

## Interrogazione Pd ai ministri per non acuire la tensione

I PARLAMENTARI del Pd Walter Vitali, Donata Lenzi e Sandra Zampa hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Istruzione Gelmini, al ministro dell'Interno Maroni e al ministro della Giustizia Alfano per sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere «per tener conto delle ragioni della protesta in atto in tutta la scuola primaria italiana evitando di acuire la tensione e di inasprire il conflitto in corso. A Bologna le proteste hanno un carattere molto largo e coinvolgono persone di diverso orientamento politico e sindacale». Ma esponenti politici appartenenti alla maggioranza di centrodestra, con ripetuti inviti all'intervento di magistratura e

forze dell'ordine, «vogliono intimidire irresponsabilmente le famiglie e gli insegnanti impedendo che esprimano la loro opinione», determinando fatti che acuiscono la tensione. Le forme della protesta, aggiungono, «rientrano nell'esercizio del diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero sancito dalla Costituzione». Intanto Cisl e Cgil con un comunicato e Pd, Verdi e Prc in consiglio comunale solidarizzano con le scuole XXI Aprile e criticano la manifestazione di Azione Giovani. Solidarietà anche alle scuole Don Marella «dove scritte inneggianti al Presidente del Consiglio hanno firmato un atto vandalico contro i cartelloni preparati dai genitori».



Walter Vitali  
deputato  
del Pd